

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 18 febbraio 2014



## POLITICA ECONOMICA

Sole 24 Ore	18/02/14 P. 8	Rehn: rispettare l'impegno del 3%	Beda Romano	1
Sole 24 Ore	18/02/14 P. 1	La distanza tra i fatti e le parole	Dino Pesole	2

## PREVENZIONE

Sole 24 Ore	18/02/14 P. 13	L'accusa dei pompieri «Zero prevenzione»		4
-------------	----------------	--	--	---

## POLIZZE PROFESSIONALI

Sole 24 Ore	18/02/14 P. 21	Polizza anche retroattiva	Giovanni Negri	5
-------------	----------------	---------------------------	----------------	---

## POLITICA ECONOMICA

Corriere Della Sera	18/02/14 P. 6	Lavoro e riforme, il controprogramma della sinistra		6
---------------------	---------------	---	--	---

## AVVOCATI

Sole 24 Ore	18/02/14 P. 21	Avvocati, parte oggi lo sciopero di tre giorni		7
-------------	----------------	--	--	---

## CONSULENTI DEL LAVORO

Italia Oggi	18/02/14 P. 31	Rapporti con l'Inps da snellire		8
-------------	----------------	---------------------------------	--	---

## REGISTRO DEI REVISORI

Sole 24 Ore	18/02/14 P. 20	Registro revisori, partita riaperta		9
-------------	----------------	-------------------------------------	--	---

# Rehn: rispettare l'impegno del 3%

## E sulla clausola di flessibilità per gli investimenti «tempo scaduto», mancano ancora i dati sulla spending

**Beda Romano**

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ Sempre molto preoccupato dalla volatilità politica italiana, l'establishment europeo ha richiamato ieri all'ordine la classe politica in Italia, ricordando le gli impegni presi negli anni a mantenere sotto controllo le finanze pubbliche. Sulla possibilità di utilizzare, fin dal 2014, la clausola che permetterebbe al paese di detrarre gli investimenti pubblici dal calcolo del disavanzo, i segnali provenienti da Bruxelles sono, almeno per ora, di chiusura.

«L'Italia è un paese profondamente europeo. Sono fiducioso che il paese rimarrà impegnato a rispettare i Trattati europei, e tra questi anche il patto di stabilità e di crescita», ha detto ieri sera il commissario agli affari economici Olli Rehn alla richiesta di commentare recenti prese di posizione del nuovo premier in pectore Matteo Renzi. Quest'ultimo in va-

rie occasioni ha proposto di rivedere la regola di un deficit pubblico limitato al 3,0% del prodotto interno lordo.

«Sappiamo tutti che l'Italia ha un elevato debito pubblico - ha aggiunto Rehn -. Creare nuovo debito non mi sembra che stia consentendo al paese di migliorare la propria competitività. Ecco perché è nell'interesse dell'Italia stabilizzare e poi ridurre il proprio debito pubblico». Con l'occasione anche il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem ha ricordato che «la stabilità politica è importante», augurandosi «che il nuovo governo si insedi al più presto».

Ieri sera, Rehn ha incontrato qui a Bruxelles il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, con cui ha fatto il punto della situazione. Nel loro incontro, per parte italiana è stato ribadito il lavoro effettuato in questi mesi per sostenere l'economia, garantendo la sta-

bilizzazione dei conti pubblici. La delegazione italiana si è detta fiduciosa di poter raggiungere i suoi obiettivi di bilancio e di crescita per il 2014, anche se sono più ottimisti delle stime che l'esecutivo comunitario pubblicò in autunno.

A livello tecnico, l'impressione qui a Bruxelles è che la Commissione non possa concedere all'Italia, almeno non per ora, di detrarre gli investimenti dal deficit pubblico. Mancano provvedimenti legislativi per quanto riguarda i tagli alla spesa pubblica, richiesti a suo tempo dall'esecutivo comunitario per rimettere in carreggiata il debito. Più in generale, quali garanzie vi sono che le promesse oggi di Saccomanni verranno confermate domani dal suo successore? Questo aspetto non è affatto banale.

L'Italia si appresta ad avere un quarto governo in poco più di due anni. Il paese, e la sua classe politica, non possono pensa-

re che l'instabilità italiana - e il passaggio da Bruxelles di ministri sempre diversi dai predecessori - non influenzi l'analisi delle istituzioni comunitarie, tenendo presente che nello stesso Consiglio vi sono parecchi paesi membri che guardano con grande prudenza alla clausola degli investimenti, approvata dall'Ecofin nel giugno scorso.

In questo senso, il messaggio giunto da Bruxelles va ben oltre l'uso o meno della clausola sugli investimenti. «L'Italia non può continuare a ragionare in termini astratti - spiegava ieri un esponente bruxellese -. Deve presentare un piano credibile di misure per modernizzare la propria economia. Poi, se questo programma si rivela convincente ed è applicato, il paese potrà eventualmente avere margini sul fronte del bilancio, magari in un quadro retto da un accordo contrattuale con le istituzioni comunitarie».

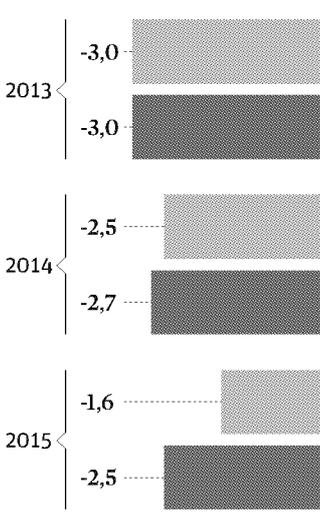
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Previsioni a confronto

#### DEFICIT

In % del Pil

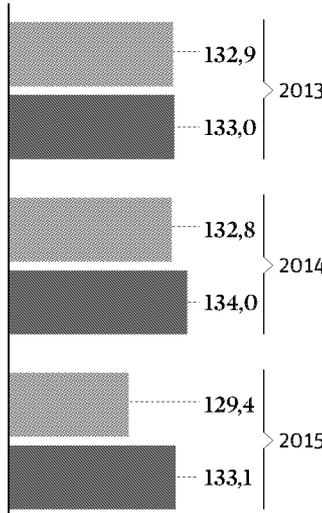
■ Governo\*  
■ Commissione Ue\*\*



#### DEBITO PUBBLICO

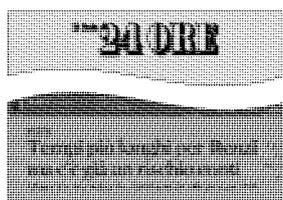
In % del Pil

■ Governo\*  
■ Commissione Ue\*\*

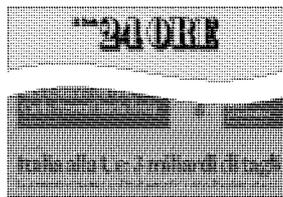


(\* Nota di aggiornamento al Def - set. 2013; (\*\*) previsioni di autunno - nov. 2013

#### SUL SOLE



Il Sole 24 Ore di domenica ha messo in evidenza i rischi sulla crescita e sui conti con il no di Bruxelles al bonus investimenti



Ieri l'anticipazione delle mosse dell'Italia per evitare lo stop alla flessibilità, con 3 miliardi aggiuntivi di spending review



EUROPA-ITALIA

## La distanza tra i fatti e le parole

di **Dino Pesole**

**T**oto ministri, poltrone che ballano, nomi che escono ed entrano nella lista del futuro governo, massima attenzione da parte dei media, con poche eccezioni, al celebrarsi di un rituale che, al netto della vera o presunta "velocità" del premier incaricato, non pare discostarsi di molto dalle ormai consolidate liturgie politiche nostrane. Il tutto avviene mentre a Bruxelles il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, tenta un recupero in extremis di quel prezioso margine di flessibilità sul deficit del 2014, che forse una più abile e decisa tattica negoziale avrebbe consentito, non ora ma nelle scorse settimane, di rimettere in pista. Altre energie e risorse sono state invece consumate, almeno da dicembre in poi, per onorare faticosi patti di coalizione (Imu in primis) i cui esiti paiono del tutto ininfluenti rispetto all'andamento dell'economia reale. «Massima attenzione ai contenuti», ha detto ieri Matteo Renzi nel delineare il timing per le prime riforme del nuovo governo. Fatti, misure concrete, contenuti appunto perché al nostro Paese serve una scossa, serve un piano coraggioso e immediato di ammodernamento della macchina pubblica, una vera e incisiva riqualificazione selettiva della spesa accompagnata dal taglio robusto del prelievo fiscale e contributivo sul lavoro. C'è da augurarsi che questa strada sarà effettivamente intrapresa. Per ora registriamo che «dum Romae consulitur...», mentre a Roma si discute e si cerca di dipanare la matassa delle poltrone, prassi da cui non pare esente nemmeno il velocista Renzi, «Saguntum expugnatur» sotto il peso delle vere urgenze la cui soluzione non è più rinviabile. Ed è proprio Bruxelles a ricordarci che occorrono riforme non più rinviabili, in grado di sbloccare il «formidabile potenziale di crescita e di dinamismo e innovazione delle imprese».

Continua > pagina 8



---

## L'EDITORIALE

---

**Dino  
Pesole**

---

# La distanza tra i fatti e le parole

► Continua da pagina 1

**S**e è vero che la politica economica, per buona parte, la si fa a Bruxelles, e che da tre anni vige anche un embrione di coordinamento «ex ante» delle politiche economiche (il cosiddetto semestre europeo), si è forse perso tempo prezioso nel gestire la partita della «clausola sugli investimenti». Opzione apertasi sulla carta da maggio scorso, quando la Commissione europea ha certificato l'uscita dell'Italia dalla procedura d'infrazione per disavanzo eccessivo. Altre urgenze incombevano, dall'abolizione dell'Imu sulla prima casa, con annessa la faticosissima individuazione di coperture per 4,4 miliardi, al lungo ping-pong sull'aumento dell'Iva. Infine la messa a punto di una legge di stabilità che la stessa Commissione europea ha chiesto di potenziare con misure supplementari.

I rilievi di Bruxelles risalgono a fine novembre, e il governo Letta ha prontamente replicato annunciando un set di interventi aggiuntivi: spending review, privatizzazioni, incassi dal rientro dei capitali esportati illegalmente. Misure in grado di assicurare che il saldo di bilancio strutturale seguisse la curva discendente richiesta dalla disciplina di bilancio europea: lo 0,5% del Pil fino al conseguimento dell'obiettivo di medio termine, anche se poi a conti fatti forse sarebbe bastato anche uno 0,3 per cento. Il tempo però per presentare misure ed effetti già in essere, almeno per ora, è

scaduto. Il punto di fondo però è che Bruxelles continua a non ritenere fondate le stime sulla crescita presentate dal governo Letta: 1,1% per l'anno in corso, quando la Commissione non si spinge oltre un più modesto 0,7 per cento. Se così è, la partita era complessa da giocare già in partenza, e non a caso il ministro Saccomanni ha fatto sapere che così com'è concepita la clausola di flessibilità «è di fatto priva di utilità per l'Italia». In sostanza, se ci viene chiesto di tagliare la spesa per ottenere il bonus sugli investimenti, rischiamo di varare una manovra «restrittiva di pari entità della flessibilità concessa».

Punto che forse andava chiarito fin dall'inizio. Ora la palla passa a Renzi e al nuovo ministro dell'Economia. Diversi i dossier in campo, anche in previsione del semestre di presidenza italiana della Ue. Più che discutere su eventuali sforamenti del tetto del 3% nel rapporto deficit/Pil, che peraltro non sembrerebbero neppure un tabù se limitati a pochi decimali, momentanei e subordinati al varo di decisive riforme strutturali, forse varrebbe la pena di sondare anche la strada delle cosiddette «intese contrattuali» che proprio Renzi, durante il semestre italiano alla Ue, potrà provare ad accelerare. Se ne è cominciato a discutere, nell'ultimo Consiglio europeo: incentivi in cambio di riforme cui attribuire un potenziale effetto "moltiplicatore" del Pil. Riforme strutturali per spingere sul "denominatore". Non vi è altra strada per avviare l'economia su un percorso stabile di ripresa e garantire la discesa di debito e deficit. In caso contrario, i margini per politiche espansive, anche in presenza di deviazioni dal rispetto del target di deficit, si restringerebbero notevolmente.

Il Capo dei vigili del fuoco

# L'accusa dei pompieri «Zero prevenzione»

**L'**Aquila a prevenzione zero. Sembra una burla, ma la città abruzzese è la metafora perfetta di come non si possa imparare nulla da eventi catastrofici e centinaia di morti.

Aree attrezzate per raccogliere i cittadini in caso di terremoto? Zero prima del sisma del sei aprile 2009, zero al nove gennaio 2014, data in cui il capo dei Vigili del fuoco della Regione Abruzzo, l'ingegner Sergio Basti, rilascia un'intervista in cui cita fatti e circostanze così semplici e così drammatici che in Paese normale avrebbero dovuto far saltare dalla sedia persino il presidente della Repubblica.

Cosa dice Basti? Sul piano di Protezione civile del Comune dell'Aquila: «So che esiste qualcosa a livello cartaceo»; sulla programmazione e prevenzione: «C'è stata una presa di coscienza nell'incendio di oggi (ripetiamo, nove gennaio 2014, ndr) che speriamo possa dare seguito a ulteriori approfondimenti»; sulle aree di accoglienza: «C'è poca cosa: è necessaria una pianificazione capillare coerente con i rischi del nostro territorio. Le aree vanno infrastrutturate e spero che il Comune si renda conto che la segnaletica da sola non basta»; sugli uffici comunali della Protezione civile: «Dobbiamo sapere se esiste una struttura di staff al sindaco, oppure incardinata nell'assessorato, un luogo dove tutto quello che abbiamo detto oggi sia contenuto: i numeri di telefono, le persone preposte, i soggetti attori del territorio, le cartografie, i numeri di telefono. Deve esserci un punto di raccordo, altrimenti nelle fasi convulse dell'emergenza a chi ci rivolgiamo?».

Fin qui Basti, convocato a Palazzo di città per attrezzare le aree destinate agli alpini che nel 2015 festeggeranno il loro raduno nazionale all'Aquila e non - non sia mai - per supplire al vuoto pneumatico di questi anni in materia di prevenzione e organizzazione in caso di terremoti. C'è di più: chi era l'assessore alla Protezione ci-

vile dell'Aquila il sei aprile del 2009? Roberto Riga, il politico inquisito per le tangenti della ricostruzione che col passaggio dal Pd all'Api di Rutelli («ecco il nostro uomo in Abruzzo»), lo magnificava l'ex sindaco di Roma ed ex vicepresidente del Consiglio in una delle sue comparsate cittadine) ottiene pure il ruolo di vicesindaco e assessore all'Ambiente nella seconda consiliatura Cialente, a sua volta incensato da Pierluigi Bersani nelle sue puntate abruzzesi come il migliore primo cittadino cui l'Aquila potesse aspirare. Chi deteneva ancora a gennaio del 2014 la delega alla Protezione civile? Non più Riga, che l'aveva rimessa nel settem-

## UNA LEZIONE NON IMPARATA

La città abruzzese è la metafora perfetta di come non si possa imparare nulla da eventi che hanno provocato danni enormi e centinaia di morti

bre 2013 nelle mani del sindaco.

Non per manifesta incapacità, ma a seguito di una polemica rovente con il capo della Protezione civile ed ex prefetto dell'Aquila Franco Gabrielli. Riga afferma di non aver mai ricevuto l'invito per la manifestazione antisismica in cento città italiane tra cui, di diritto, c'è l'Aquila. Gabrielli si scatena. Ed esibisce date e lettere protocollate inviate in Comune. Il capo della Protezione civile va oltre. E chiude una missiva scritta di suo pugno con queste parole: «Mi fa specie che quattro anni dopo il terremoto sia necessaria un'iniziativa del Dipartimento nazionale per parlare di rischio sismico a L'Aquila. Ecco perché sono io a chiedermi, con costernazione, se 309 morti non sono bastati».

**M.Mau.**

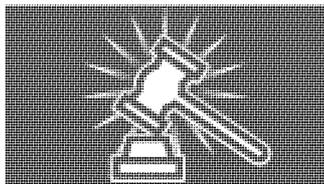
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giustizia. La Cassazione promuove l'uso della clausola «claim made» per la responsabilità professionale

# Polizza anche retroattiva

## Commercialisti coperti per condotte commesse prima del contratto



Giovanni Negri  
MILANO

La **clausola claim made** mette al riparo il dottore commercialista dalle richieste di risarcimento danni presentate dai clienti per condotte precedenti la firma della polizza. Lo precisa la Corte di cassazione con la sentenza n. 3622 della Terza sezione civile depositata ieri. È stata pertanto annullata la condanna emessa dalla Corte d'appello di Roma (che confermava il verdetto del tribunale) che sanzionava uno studio professionale di dottori commercialisti con il pagamento di un'ingente somma di denaro per errori e inadempimenti nella compilazione delle dichiara-

zioni Iva del biennio 1990-1991.

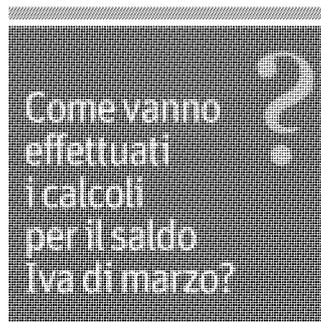
La Corte d'appello aveva fondato il suo giudizio di responsabilità osservando che l'illecito addebitato al professionista assicurato risale a un periodo che non sarebbe coperto dalla polizza assicurativa la cui efficacia decorreva dal 30 dicembre 2004. Per i giudici di secondo grado l'alea coperta dalla garanzia deve riguardare un evento futuro e incerto e non uno già verificatosi prima della conclusione del contratto. Nessuna rilevanza doveva essere data a quella parte del contratto assicurativo secondo la quale «la garanzia vale per le richieste di risarcimento presentate per la prima volta all'assicurato nel periodo di assicurazione».

Per la Cassazione, invece, la clausola claim made prevede il possibile sfasamento tra la prestazione dell'assicuratore (obbligo di indennizzo al verificarsi di alcuni possibili eventi) e controprestazione dell'assicurato (pagamento del premio)

«nel senso che possono risultare coperti da assicurazione comportamenti dell'assicurato anteriori alla data della conclusione del contratto, qualora la domanda di risarcimento del danno sia per la volta proposta dopo tale data». Possono, viceversa, essere privi di garanzia comportamenti tenuti dall'assicurato nel corso della piena validità ed efficacia della polizza, quando la domanda di risarcimento danni è proposta dopo la cessazione degli effetti del contratto.

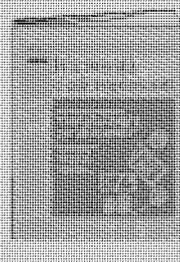
La sentenza sottolinea come la sentenza di appello abbia sbagliato nel mettere in evidenza il profilo di assenza di rischio, visto che, invece, un'alea esiste anche se di natura diversa da quella che riguarda le condotte colpose del professionista. L'estensione della copertura della polizza a periodi antecedenti rappresenta una scelta precisa dell'assicuratore che, di sua iniziativa, inserisce la clausola tra le condizioni generali di contratto sulla base di una consapevole valutazione dei rischi. L'alea, in questo contesto, allora, riguarda non tanto la possibilità che l'assicurato tenga comportamenti colposi, ma che li abbia commessi in passato pur essendo ignaro della loro illiceità o idoneità a produrre un danno. «L'alea - avverte la Cassazione - non concerne i comportamenti passati nella loro materialità, ma la consapevolezza da parte dell'assicurato del loro carattere colposo e della loro idoneità ad arrecare danno a terzi».

È allora del tutto ingiustificato, conclude la Cassazione, negare efficacia alla clausola claim made, perché la domanda di risarcimento è stata presentata durante il periodo di validità della polizza e non risulta che il dottore commercialista fosse consapevole degli illeciti commessi e neppure dell'intenzione del cliente di promuovere un'azione di responsabilità nei suoi confronti.

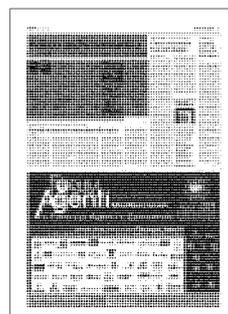


LE NOVITÀ DELL'IVA  
**DOMANI LA GUIDA PRATICA DEL SOLE**

- Dalle dichiarazioni alle compensazioni le soluzioni più opportune per i contribuenti



In vendita a 0,50 euro oltre al prezzo del quotidiano



»» **La minoranza** Oggi il documento di Cuperlo e Fassina. Con una richiesta: prima l'intervento sul Senato, poi la legge elettorale corretta

# Lavoro e riforme, il controprogramma della sinistra

## Quattro pagine di proposte dirette al sindaco E Civati insiste sul possibile no alla fiducia

ROMA — Oggi Gianni Cuperlo, in rappresentanza di quasi tutta la minoranza del Pd, consegnerà al presidente incaricato nonché segretario del partito, Matteo Renzi, l'annunciato documento di quattro pagine che elenca le priorità per il programma della sinistra rappresentata al Nazareno: lavoro, Europa e democrazia sono i filoni scelti che verranno illustrati da Cuperlo nel corso di un incontro organizzato al di fuori del recinto protocollare previsto per le consultazioni fissate per oggi nella Sala del Cavaliere alla Camera.

Ha dunque spiegato Cuperlo: «Con senso di responsabilità abbiamo riconosciuto al leader pd il compito di avanzare la proposta perché ora tocca a lui illustrare basi, obiettivi, traguardi...». Tuttavia, aggiunge uno degli sfidanti sconfitti da Renzi alle primarie di dicembre 2013, « presenteremo il nostro contributo programmatico giudicando l'impianco del premier nel merito con la serietà che si augura il successo del tentativo avviato ma senza rinunciare a una autonomia di pensiero e di giudizio ».

Al documento — quattro pagine fitte fitte — ha lavorato anche l'ex viceministro dell'Economia Stefano Fassina. Gli obiettivi sono molto ambiziosi soprattutto nel capitolo «Lavoro». Tra l'altro, si chiede a Renzi, qualora riesca a varare il suo governo, di costituire il cosiddetto «Servizio civile per il lavoro»: un ingaggio a termine di sei mesi per i giovani di-

soccupati sotto i 32 anni. Lo stipendio sarebbe pari all'indennità di disoccupazione ma la differenza sta nel fatto che i giovani verrebbero impiegati a tempo nell'ambito di progetti sociali affidati alle organizzazioni non governative (Ong) del Terzo settore. Nel documento, poi, c'è un ambizioso programma per rendere più flessibili i contratti secondo l'antico adagio «lavorare meno, lavorare tutti». Tuttavia, precisa Fassina, «non proponiamo mica le 35 ore settimanali. Piuttosto, l'obiettivo è quello di una maggiore flessibilità. Tra gli altri strumenti, anche la pensione part-time, lasciando così una parte del proprio orario di lavoro ai più giovani. Oppure un uso diverso dei congedi parentali...». Le risorse per finanziare tutto questo dovrebbero arrivare dalle entrate «una tantum» previste dalle privatizzazioni.

Sviluppo, stato sociale e lavoro, dunque. Ma nell'ultima pagina del docu-

mento c'è un capitoletto, «Democrazia», che mette in fila le priorità delle riforme: «Prima si vari la riforma del Senato e quella del Titolo del V della Costituzione e, poi, in coda, la legge elettorale con tutti quegli accorgimenti — compreso il superamento delle liste corte bloccate — già indicati da una parte del Pd con i suoi emendamenti presentati alla Camera». Questo ultimo capitolo, dunque, rischia di essere il vero scoglio tra il presidente incaricato e una parte consistente del suo partito.

Invece l'altra minoranza, rappresentata da Pippo Civati, alza ancora il tiro e ipotizza di non votare la fiducia a Renzi. Commento di Luigi Di Maio (M5S): «Prima Renzi fingeva di fare opposizione a Letta. Ora Civati finge di fare opposizione a Renzi. Ma sulle porcate non fingono mai. Le votano sempre insieme».

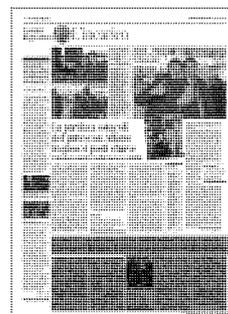
**D.Mart.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### L'autonomia

L'ex presidente del partito: non rinunciamo a una autonomia di pensiero e di giudizio



L'iniziativa Oua

# Avvocati, parte oggi lo sciopero di tre giorni

MILANO

■ Parte oggi un tritico di giornate di **sciopero degli avvocati** proclamato dall'Oua. Ormai il bersaglio principale (il ministro della Giustizia, Anna Maria Cancellieri) non c'è più, ma le ragioni dello scontento restano. Nel mirino le politiche della giustizia non solo del Governo Letta, anche dei predecessori Monti e Berlusconi. Sul banco degli imputati, tra gli ultimi entrati, il disegno di legge delega sul processo civile, ma anche il continuo lievitare dei costi di accesso alla giurisdizione, la nuova geografia giudiziaria, e filtro in appello e mediazione obbligatoria. Ma a non convincere è anche il metodo con la successione continua di interventi spot, ben lontana dal delineare un progetto complessivo per affrontare l'emergenza della giustizia civile. Progetto che invece, oltre che dovere prevedere la collaborazione dell'avvocatura anche con una diversa composizione dell'ufficio legislativo del ministero, dovrebbe poggiare su alcuni cardini come:

- la disponibilità a uno smaltimento straordinario dell'arretrato, senza rottamazioni dei processi;
- un'implementazione nel civile delle soluzioni stragiudiziali, coinvolgendo gli avvocati, nelle camere arbitrali, nella mediazione facoltativa e nella negoziazione assistita;
- una vera attuazione del processo telematico;
- una riorganizzazione e messa in efficienza degli uffici, anche ottimizzando l'operato dei magistrati e dei funzionari.

G.Ne.



Il 19 febbraio videoconferenza per sciogliere i nodi che rallentano la burocrazia

## Rapporti con l'Inps da snellire Una corsia preferenziale per i consulenti del lavoro

**R**ivisitazione della gestione degli appuntamenti, notifica note di rettifica arretrate e novità nel Durc interno: sono questi alcuni dei temi su cui il consiglio nazionale dell'ordine incalza l'Inps, per cercare di dare la maggiore operatività ai rapporti tra le sedi periferiche dell'istituto e i consulenti del lavoro. Le novità su questi argomenti, compresa una nuova modalità di interazione dei consulenti del lavoro con le sedi territoriali, sarà oggetto il 19/2 p.v., dalle 10 alle 13, di una videoconferenza che collegherà la sede centrale dell'Inps con le sedi regionali e provinciali dove potranno confluire i dirigenti dei consigli provinciali. A Roma sarà presente la presidente del consiglio nazionale Marina Calderone.

Tale evento rientra in una serie di impegni che la direzione generale dell'istituto ha preso nei confronti della categoria, a fronte di alcune novità che impatteranno nei prossimi mesi nell'attività degli intermediari qualificati.

### GESTIONE DURC INTERNO

Cambiano le modalità di verifica della regolarità per il conguaglio mensile delle agevolazioni contributive. L'Inps si adegua (finalmente) alla regola che vuole l'obbligo dell'invio del preavviso di irregolarità con un termine di 15 giorni per procedere alla definizione delle pendenze. Solo dopo si accenderà il relativo semaforo rosso. In caso di regolarità, invece, il verde si consoliderà per 120 giorni. Per permettere l'avvio della procedura, si potranno verificare e lavorare le varie inadempienze fino al 15/4, data dalla quale partiranno i primi preavvisi di accertamento.

### GESTIONE NOTE DI RETTIFICA PERIODO 11/12 - 31-12-2013

Dall'1/3 saranno in visualizzazione nel cassetto previdenziale dell'intermediario per essere lavorate. In mancanza di soluzione, saranno notificate con Pec all'azienda e ci saranno trenta giorni di tempo per il relativo pagamento e/o sistemazione. L'invio non sarà massivo, ma in tre blocchi: a partire dal 15/5 - 15/6 - 15/9. Nell'ultimo blocco verranno inserite le note da agosto a dicembre 2013 e quelle da gennaio a maggio 2014.

### RIPRISTINO AVVISI BONARI

Per i disallineamenti nei pagamenti delle aziende nei flussi sia da Uniemens che da artigiani e commercianti, arriverà prima un avviso nel cassetto previdenziale. Se non risolto, sarà inviata la Pec con l'avviso bonario direttamente alle ditte. Trascorsi 30 giorni dall'invio dell'avviso bonario verrà emesso l'avviso di addebito.

### GESTIONE APPUNTAMENTI

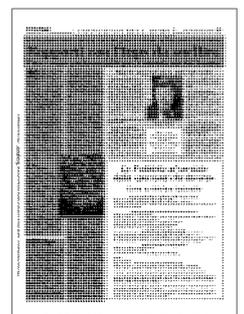
Avvio della sperimentazione in una città per regione di un nuovo modello organizzativo per il soggetto contribuente, connotato anche da una reingegnerizzazione della gestione di agenda appuntamenti dedicata alla categoria con fissazione dell'appuntamento in carico alla struttura dell'istituto che sarà poi chiamata a risolvere il problema sollevato in un brevissimo tempo e con soluzione delle tematiche relative allo stesso soggetto in un unico appuntamento o, in funzione della complessità della richie-

sta, in appuntamenti consecutivi nell'arco della giornata. Tale sperimentazione diverrà a breve strutturale, quindi si torna al contatto diretto tra Cdl e sedi e, soprattutto, alla fine dello spezzettamento dei processi produttivi: le pratiche inizieranno e finiranno con un unico interlocutore.

Quest'ultimo punto è quello più delicato e sicuramente più importante per la categoria. L'Inps sembra aver compreso come l'interlocuzione più diretta con la categoria sia la precondizione per il miglioramento complessivo dei processi. L'incognita rimane la funzionalità delle sedi territoriali. L'esperienza insegna, infatti, come le riorganizzazioni pensate dal centro, spesso non raggiungono i risultati sperati proprio per la mancanza di risorse e professionalità negli snodi dove effettivamente si concentra la complessa attività dell'istituto.



Marina Calderone



Dal Parlamento. Via libera della Camera al decreto legge milleproroghe: il testo al Senato per l'ultimo sì

# Registro revisori, partita riaperta

## Un emendamento rimanda a un Dm i requisiti per l'equipollenza

■ Rinvio a un decreto ministeriale che individui i requisiti per l'**equipollenza** tra dottori commercialisti e revisori legali, proroga della sospensione degli sfratti. Sono questi, insieme a quelli riguardanti il Sistri (si veda articolo a fianco), gli effetti più rilevanti degli emendamenti al decreto legge **Milleproroghe** approvate ieri dalla Camera. Il provvedimento ora passerà al Senato per la votazione finale e la sua conversione in legge, che deve avvenire entro il 28 febbraio.

Sull'equipollenza tra dottori commercialisti e revisori contabili ieri è stato presentato un emendamento del relatore, Alfredo D'Atorre (Pd), che ha recepito una richiesta di Forza Italia. Successivamente il testo è stato modificato e nella versione finale prevede che i requisiti per l'accesso da parte dei dottori commercialisti al regi-

stro saranno definiti da un decreto del ministero della Giustizia in aderenza con la direttiva 2006/43/Ce. Tale decreto, da adottarsi entro venti giorni dall'entrata in vigore della conversione in legge del Milleproroghe, non dovrà però prevedere per i candidati «maggiori oneri» e «nuove sessioni di esame». Secondo il deputato di Scelta civica Enrico Zanetti, tale emendamento è frutto di una mediazione ma è scritto male e non ne sono chiari gli effetti. Critica anche Carla Ruocco del Movimento 5 Stelle secondo cui l'emendamento la-

### AFFITTI

Slitta al 31 dicembre il termine della sospensione dell'esecuzione degli sfratti per le famiglie in condizioni difficili

scia discrezionalità al ministero invece di consentire all'Aula di chiudere la vicenda. Per Francesco Sisto (Forza Italia), invece, in questo modo il testo cerca di rispettare la direttiva europea, le richieste del Governo e l'indicazione arrivata dalla commissione con una formula che consente di risolvere la situazione in venti giorni.

Con un emendamento presentato da Sel, invece, è stato prorogato dal 30 giugno al 31 dicembre 2014 (la scadenza originaria era il 31 dicembre 2012) il termine di sospensione dell'esecuzione di sfratto per finita locazione di immobili a uso abitativo nei comuni capoluogo di provincia, in quelli confinanti con questi e con più di 10 mila abitanti e quelli ad alta tensione abitativa individuati dalla delibera Cipe 87/2003. La proroga si applica a chi ha un reddito annuo lordo familiare inferiore a 27 mila euro, con la presenza nel nucleo familiare di ultrasessantacinquenni, malati terminali o portatori di handicap e senza un'altra abitazione adeguata nella regione di residenza.

Annulato, su proposta della Lega Nord, il "prelievo" di 35 milioni di euro dal fondo pro-esodati che avrebbe dovuto alimentare la proroga della social card da 40 euro al mese nell'ultimo bimestre del 2013.

Infine, tra gli altri effetti degli emendamenti approvati, c'è l'annullamento della proroga del commissario per il sisma del 1980 in Irpinia, così come del commissario per la raccolta dei rifiuti a Palermo, e la mancata proroga degli obblighi per il ricorso alle fonti rinnovabili nella realizzazione di edifici o in ristrutturazioni.

M. Pri.

### La bussola

#### 01 | L'ITER

Il decreto legge Milleproroghe (150/2013) è stato approvato con modifiche in prima lettura al Senato e ieri, dopo ulteriori modifiche, ha ricevuto il via libera della Camera. Ora ritorna al Senato per la lettura definitiva e la conversione in legge, che deve avvenire entro il 28 febbraio

#### 02 | LE NOVITÀ

Tra gli ambiti interessati dalle modifiche, si contano il Sistri, l'efficienza energetica in edilizia, i commercialisti, i fondi pensione per il pubblico impiego, i diritti aeroportuali

